

Varietà domenicale

LE TRAGEDIE DEL RING

RIVEDRANNO gli occhi di Tino Cardinale?



In questi giorni a Milano il pugile sarà operato per tentare di ridargli la vista - Contemporaneamente in Francia Theo Nollet ha chiesto alla Federboxe e al suo manager i danni per la cecità riportata durante una serie assurda di combattimenti - Alla sbarra gli affaristi del ring? - Il processo comincerà a Parigi l'11 febbraio

Il racconto lampo

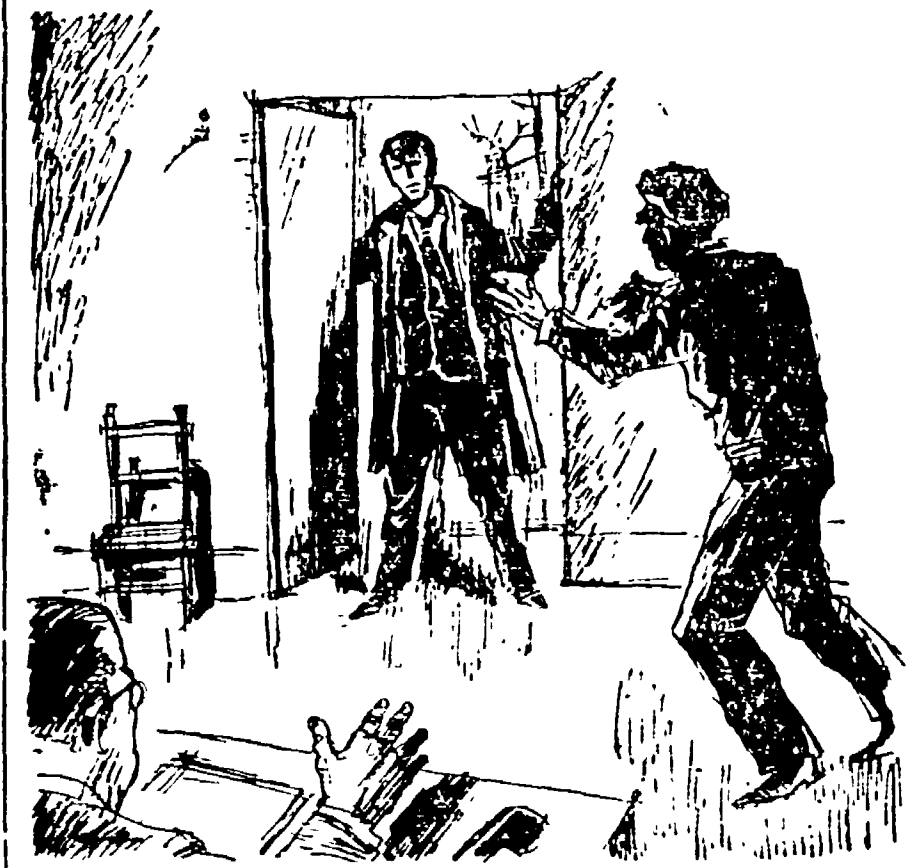
Taylor e il pattinaggio

Pipa in bocca, pantofole ai piedi, ben sdraiato nella sua poltrona preferita, Sam Taylor prese a sfogliare il giornale. E cominciò dalla cronaca nera, naturalmente. C'era un'interessante corrispondenza da Chester, una piccola stazione di sport invernali posta sul lago Huron.

Diceva l'articolo: «Nelle prime ore di ieri un certo Charles Mason si è presentato nel piccolo ufficio di polizia di Chester. Era bagnato sino alla cima dei capelli. Dopo essersi scollata l'acqua di dosso, Mason fece per parlare. Poi, improvvisamente crollò al suolo svenuto. Gli agenti gli si fecero intorno con premura e si adoperarono per farlo tornare in sé. Non appena ripreso conoscenza, Mason narrò al Commissario di Chester la seguente storia:

«Io e mia moglie siamo appassionati di pattinaggio e quasi tutti gli anni veniamo qui a Chester a passare le nostre vacanze invernali. Ieri, verso il crepuscolo, come al solito, io e lei ci siamo recati sul lago. Intendevamo allenarci un po', lo sono rimasto sulla riva, mentre Mary ha incominciato a pattinare. Improvvisamente ho udito un urlo. Mary era sparita. Nel punto dove lei prima stava volteggiando si era aperto un crepuscolo. Il ghiaccio era molto spesso, lo avevamo già cassaggiato in precedenza e io sono convintissimo che vi sia stato qualcuno il quale ha tagliato la crosta in quel punto. Avevo appena finito di infilarmi i pattini e mi sono precipitato. Giunto sul posto, me li sono tolti e mi sono tuffato. Ho nuotato a lungo sotto l'acqua, ma di Mary nessuna traccia.

Mason, a questo punto, stava per svenire di nuovo ed il piantone di turno ha dovuto intervenire facendogli iniezioni di un sorsò di cognac. La moglie di Mason, come i nostri lettori ricorderanno, è figlia del grande produttore di insaccati Mac Fawer, di recente deceduto e che la lasciò erede di una colossale fortuna. A suo tempo, negli ambienti interessati, si sussurrò che il matrimonio della Mary Mac Fawer con il signor Mason non era ben visto dal magnate, date le ristrettezze economiche nelle quali il Mason si dibatteva.



Dopo essersi ripreso dal secondo collasso Charles Mason ha continuato il suo racconto spiegando come, dopo aver vanamente ricercato il cadavere di sua moglie, avesse abbandonato le acque del lago e si fosse avviato a piedi verso il posto di polizia che dista dal lago circa tre miglia. La temperatura era molto rigida, oltre i 10 gradi sottozero. E ciò spiega come il Mason giungesse al posto di polizia quasi allo stremo delle sue forze. Il commissario di Chester ha immediatamente inviato sul posto una squadra di agenti che però non sono ancora riusciti a trovare...»

BOB GIVERN

SOLUZIONE

Mason infatti mentiva. E gli elementi per avvedersi della sua menzogna sono tutti contenuti nel racconto. Se non siete riusciti ad indovinarli li troverete qui, nelle righe rovesciate:

Mason, se dopo essersi tuffato nel lago, avesse eletto il punto di immersione in un punto dove il ghiaccio era molto sottile, si sarebbe affondato in pochi minuti. Il punto di immersione, quando è molto sottile, è con una temperatura di 10-12 gradi sottozero. Il punto di immersione, quando è molto sottile, è con una temperatura di 10-12 gradi sottozero. Il punto di immersione, quando è molto sottile, è con una temperatura di 10-12 gradi sottozero.

CRUCIVERBA

Grid for a crossword puzzle with numbers 1-13.

SOLUZIONE DEI GIOCHI

ORIZZONTALI: 1) raccoglie le ceneri senza essere un'urna... 2) si muove per immunità... 3) da malattie contagiose... 4) decapitata di apertura nel pavimento per passare in ambienti sottostanti... 5) presidi da amore l'uno per l'altra il nome della protagonista nell'Elisir d'amore... 6) lavoratore del braccio... 7) valli molto strette e profonde... 8) eccitate abilmente, consonanti in siva 6) con a son lane, con u son lane; stelle; nome della Miranda 7) a emozione berlinese; fondono le onde; gas molto usato nella illuminazione moderna 8) mista insieme per camminare; personaggio dell'opera lirica Iris 9) il signore del secolo; personaggio dell'opera i paggiacci.

VERTICALI: 1) errore 2) il nome del milanese 3) nemico, avversario, contrario; crononimo della pietà 4) settore cittadino; molto religioso, devoto 5) tessuto di lino o di cotone; tessitura per odalische 6) misura di superficie; emigrazione, abbandono di una località per raggiungere un'altra 7) particella per noi; al di là 8) fiume dell'America del Sud; affluente di sinistra dell'Orinoco 9) la mitologica dea della vendetta; il cuore di Priamo 10) grande lago della Giappone; negazione di un movimento; le fiamme; Galvani a scoprire l'energia elettrica; l'ultimo giorno passato 12) il più importante fiume della Sardegna 13) l'uomo è tale fino a trent'anni.

«SIGNORI GIURATI, gli uomini che siedono sul banco degli imputati sono colpevoli di aver lasciato compiere il dramma che ha portato Theo Nollet a vivere il resto della sua vita nel mondo delle tenebre...» Così forse l'11 febbraio, davanti al tribunale della Senna, comincerà a parlare l'avvocato Grimaldi, patrono di Theo Nollet, il giovane pugile negro che ha querelato il suo ex manager Trarel, la Federboxe francese, il medico federale dott. Favory ed il dott. Brandon ritenendoli responsabili della sua cecità dovuta allo scollamento della retina in seguito ai colpi ricevuti sul ring.

E l'arringa dell'avo. Grimaldi non sarà solo un grave atto di accusa contro gli imputati, sarà anche un po' il processo a tutta la boxe. Perché egli non parlerà solo a nome del suo protetto, ma anche dei tanti pugili che sul ring hanno perduto la vita, come gli italiani Olivieri (peso medio, morto a Genova contro Livan), Perticorati (peso welter, morto a Roma contro Di Stefano), Cecchi (peso mosca, morto a Firenze contro Pladner), Cortonesi (peso piuma, morto a Genova contro Vignas), Franco Loi (peso welter, morto a Cagliari contro Janilli), Eurico Berola (l'indimenticabile «massimo» morto a Buffalo negli Stati Uniti contro Lee Omar), Verdini (peso welter, morto a Lisbona contro Villomain), per non dire delle decine e decine di pugili stranieri (solo nel '57 ne sono morti otto: tre professionisti e cinque dilettanti).

Una dura requisitoria, quella dell'avo. Grimaldi, che metterà a nudo le mafie che troppo spesso vengono commesse nel mondo della boxe da affaristi senza scrupoli, di nulla preoccupati se non di trarre il massimo profitto dai pugili di cui invece dovrebbero curare gli interessi.

La storia di Nollet

Theo Nollet nacque a Forte de France (Martinica) 27 anni fa. La sua famiglia era numerosa. Sua madre mise al mondo 14 figli (tre morirono piccoli) e Theo, finite le elementari, dovette cercarsi subito un lavoro. Divenne muratore, come suo padre.

Il padrone di Theo era un insegnante di boxe e ben presto lo iniziò al pugilato pagandogli come lavoro le ore di allenamento.

«Era un uomo onesto — racconta di lui il giornale negro — e non mi rubava mai niente. Dalla mia borsa non tratteneva che 200 franchi per l'affitto della palestra. Anzi, l'indomani di un combattimento veniva a trovarmi e mi diceva: «Theo ieri sera ho scommesso su di te ed ho guadagnato questo». Fedelmente mi rimetteva la cifra che aveva vinto».

Theo era forte, colpiva bene con tutte e due le mani e ben presto si fece strada. In poco tempo divenne campione della Martinica e delle Antille, francesi e inglesi, in tutte le categorie dai mosca ai pesi leggeri. Aveva la dinamite nel pugno e affrontarlo il più delle volte significava finire al tappeto. Così la gente cominciò a chiamarlo il «pecolo Cerdan».

Alla fine del 1950 Nollet lasciò la Martinica e partì per la Francia in cerca di gloria. A Parigi si presentò a Bretonnel.

«Quel piccolo se vuole sarà un grande campione» commentò il patron dopo averlo visto fare i pugni con Morlay Kamara, la «stella» del momento.

Dopo alcune sedute di allenamento Bretonnel si accorse che qualcosa negli occhi di Theo non andava: in guardia il ragazzo stava troppo piegato a sinistra. Lo fece risitare da un medico, evidentemente poco avveduto, che lo lasciò continuare a boxare pur riferendogli solo due decimi di vista all'occhio sinistro. Comunque dopo alcuni giorni fu chiamato alle armi e per un anno dovette dare l'addio al ring. Tornato borghese



Westfahlenhalle di Dortmund, 15 gennaio 1957: una tragedia si sta compiendo sul ring. Il ventiquattrenne pugile tedesco Karl Heinz Bleck è esanime nel suo angolo dopo essere stato messo al tappeto da Manfred Senke. Karl ceserà di vivere negli spogliatoi pochi istanti dopo. «Vado a guadagnare i soldi per comprare una colla al bambino» aveva detto alle giuvane moglie, bacilandola, prima di salire sul quadrato coricato. Invece andava a guadagnare i soldi per la sua bara. Karl non era più idoneo al combattimento da tempo; se non lo avessero fatto combattere sarebbe ancora vicino alla culla del suo bambino.

ma nel carcerare la soglia ebbe l'impressione che «uno storno di farfalle nere gli danzasse davanti agli occhi». Fu una cosa di pochi attimi; e il ragazzo non ci fece gran caso: «con un po' di coce passerà tutto», pensò. Ma quando, dopo qualche giorno, l'impressione tornò rimase terrorizzato.

«Passaggio per lo strada di Parigi ricoperte di neve ed

Per dodici anni Tino aveva incontrato su tutti i ring del mondo i migliori «gallo». Soffriva agli occhi, ma gli era sempre stato detto che non era niente. Continuò a combattere. Alla fine del '54 Cardinale si recò a Monzambico dove affrontò e dominò Lorenzo Marco. Felice per la vittoria Tino si arrese tranquillo verso il suo camerino;

«Ma nel carcerare la soglia ebbe l'impressione che «uno storno di farfalle nere gli danzasse davanti agli occhi». Fu una cosa di pochi attimi; e il ragazzo non ci fece gran caso: «con un po' di coce passerà tutto», pensò. Ma quando, dopo qualche giorno, l'impressione tornò rimase terrorizzato.

Musa in libertà

Cose da razzi

La luna Baby s'era messa in giro e faceva 'na certa figuraccia, co' la pubblicità senza respiro l'America sarvava un po' la faccia

ma adesso, dite un po', come se mette dopo li scherzi dell'avanguardista che scodinzola e fa certe mossette da vero fijo d'un capitalista?

Ogni progresso è bello e le trovate dell'omo s'arispettano ugualmente però... sòr Yke mio... voi m'insegnate...

'na pallina se lancia facimente ma p'arivà a le mezze tonnellate so' razzi da lancià... sòr Presidente!

FLIT

AL "POPOLO", è arrivato Mandrake



Ve lo ricordate il formidabile mago del fumetti dell'«Avventuroso», il terribile individuo che con un solo gesto della sua mano falata era capace di far sparire un uomo o un'intera branga di bisonti? Costui deve avere un emulo nella redazione del «Popolo». Il quale però se la prende con le soavi grazie di Kim Novak. Guardate i due clichés che qui pubblichiamo: uno è apparso su tutta la stampa italiana, mostra Sintra attorniato da una Rita in vesti lusinghe e da una Kim in vesti corte. Il secondo invece vede privato il cantante americano (si tratta della pubblicità per il film «Pal Joey») di uno dei graziosi guardiani. Più precisamente della bellissima Kim. Le ragioni di simile sparizione sono più che intuibili e la memoria torna alle recenti campagne scatenate contro BB, o contro la Ekberz. Solo che nei bel tempi andati, i calantomini, pur di non transire con la propria eccellenza e con i propri principi morali, non esitavano ad affrontare sacrifici personali sia pure ingenti. I clericali di oggi, invece, preferiscono salvare capra e cavoli: nel caso specifico, beccare i soldi della pubblicità e buggerare l'ignaro lettore.

FARFARELLO



di Zac